

L'impegno della Basilicata per lo sviluppo del Senise

SETTIMANA DI LOTTA A POTENZA

L'azione dei braccianti e alimentaristi

Il nuovo programma di lotta degli operai agricoli per imporre la trattativa sul rinnovo del patto - Gli addetti all'industria alimentare impegnati nella vertenza per l'unificazione contrattuale - Lunedì

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 24. A Senise, importante centro della valle del Sarnone, la popolazione è in lotta da sette giorni. Oggi hanno manifestato a Potenza centinaia di lavoratori: uomini, donne, giovani. La piattaforma rivendicativa unitaria si basa sui seguenti punti: Conferenza delle Partecipazioni statali; esproprio, attrezzatura e utilizzazione dell'area industriale di Senise; attuazione dei progetti irrigui esistenti, e irrigazione di tutti i terreni godenali del Sarnone a valle della diga che deve essere costruita; attuazione delle opere previste dall'art. 10 della legge «731» sulle alluvioni per il consolidamento o trasferimento degli abitati e per la sistemazione idraulica forestale, lavori di rimboscimento, ecc.; utilizzazione del demanio comunale Sicilio, con la creazione di una azienda zootecnica a partecipazione pubblica, nonché con la creazione di attrezzature turistiche; completamento, in tempi brevi, della superstrada sinica con il raccordo a Scerrapollano; collegamento della superstrada dell'Agri; servizi sociali; sede dell'unità sanitaria locale con un poliambulatorio; sede di un distretto scolastico.

Alla testa delle popolazioni in lotta vi è un comitato unitario composto dalla giunta comunale di Senise col sindaco compagno comunista dottor Policicchio, con i partiti PCI, PSI, DC e PSDI e i sindacati democratici CGIL-CISL-UIL. È stato sventato e respinto il tentativo di inserimento, nel Comitato, del sindacato fascista della CISNAL. Contro i pericoli di strumentalizzazione della lotta e di provocazione antidemocratica, le forze democratiche stanno vigilando a Senise. I lavoratori hanno presidiato il comune popolare amministrato dalle forze di sinistra.

La situazione si va facendo sempre più delicata. Occorre darla sbocchi positivi immediati. Sulla piattaforma rivendicativa unitaria si è avuto oggi un altro lungo incontro tra il Comitato di Senise e la giunta regionale a Potenza. Nel corso di questo incontro ci è parso di riscontrare un atteggiamento non del tutto positivo da parte della giunta regionale. In una certa misura, la vertenza della popolazione di Senise ha, nel governo regionale, anche una controparte. In tale posizione il governo regionale continuerà ad essere visto nella misura in cui cercherà, erroneamente, di tirarsi indietro scrollando le spalle di fronte alla negativa condotta di politica economica del governo verso la Regione e il Mezzogiorno.

Vi sono almeno due grossi esempi che denunciano come è stata gravemente disattesa la linea delle controparti della zona del Senise scivolata nella sua economia, basata sugli ortaggi, in seguito al fatto che centinaia di appezzamenti di terreno stanno per essere sommersi dalle acque della costruenda più grande diga d'Europa in contrada Monte Cotugno; 1) non è stata realizzata la conferenza regionale delle Partecipazioni statali richiesta fin dal 1970; 2) non si è avviata la costruzione delle canalizzazioni necessarie per l'irrigazione di 25.000 ettari di terreni con le acque della diga di Senise. La stessa mancata realizzazione della legge sulle alluvioni non si può certo addossare ai comuni. Nel corso della riunione del Comitato con la giunta regionale, gli impegni assunti dall'amministrazione ci sembrano inadeguati. Non prima del primo giugno — ha detto il presidente Verrastro — potrà esserci l'incontro con i ministri Mancini e Gullotti per investimenti produttivi da parte delle Partecipazioni statali nel settore metalmeccanico, alimentare, ecc. Il punto centrale della vertenza è diventato la contrattazione col governo sugli impegni di spesa nel Mezzogiorno in appoggio alle trattative che i sindacati stanno conducendo a Roma col governo, per il Mezzogiorno. La lotta non isolata della popolazione di Senise, è una lotta giusta di tutta la Basilicata, e bisogna evitare di farla diventare esasperata.

Francesco Turro

Braccianti e alimentaristi sono le due categorie di lavoratori direttamente impegnati attualmente in importanti lotte per i rinnovi dei contratti nazionali di lavoro. Un momento unificante di queste due vertenze si avrà il 28 maggio prossimo a Sarno, nel Salernitano, quando queste due forti categorie di lavoratori sciopereranno insieme avendo trovato obiettivi di lotta comuni: laddove gli alimentaristi, impegnati in fase industriale nella trasformazione del prodotto agricolo, hanno posto nella loro piattaforma rivendicativa anche i temi dello sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

Il nuovo programma di lotta dei braccianti per tutto il mese di giugno — è già stato varato unitariamente dai sindacati immediatamente dopo la conclusione delle 48 ore di sciopero del 21 e 22 scorsi. Nella prima decade di giugno avrà luogo uno sciopero (in giorni diversi) riguardante le regioni del nord, del centro e del sud. Nella seconda decade dello stesso mese, si svolgerà una fermata nazionale di tutta la categoria di 24 ore.

Ea inoltre che i braccianti si pongono con questa nuova fase di lotta è quello di costringere ad una immediata trattativa la Confagricoltura. Il grosso padronato agrario, come è noto, si è rifiutato fino ad oggi di entrare nel merito della piattaforma unitaria presentata dai sindacati braccianti. In particolare, la Confagricoltura ha posto un netto rifiuto sui punti riguardanti la scala mobile e la contrattazione aziendale, e provando a rimandare ricacciarci indietro il movimento bracciantile e con esso il più vasto movimento che si batte per un reale sviluppo del settore agrario.

La nuova azione dei braccianti è preparata giorno dopo giorno con assemblee nelle leghe e nei comuni. Contemporaneamente, i lavoratori si sono riuniti in un comitato unitario sui temi dello sviluppo agricolo-industriale — si cerca di rafforzare il collegamento con le categorie dei lavoratori braccianti, che già attualmente in più di una occasione sono scesi in lotta. Gli scioperi articolati del mese di giugno acquistano una particolare importanza dal momento che questo mese è uno di quelli chiave per l'agricoltura (avvengono i raccolti). I braccianti, naturalmente, sono impegnati a garantire lo sciopero che si svolgerà mentre i sindacati di categoria s'incontrano con i ministri competenti prima del programma di lavoro che il governo che avverrà in giugno.

ALIMENTARISTI — Un ampio programma di iniziative caratterizza il settore dell'industria alimentare. Oggi si conclude la seconda articolazione dello sciopero dei lavoratori impegnati al rinnovo contrattuale del 1° ragguppamento (dolciari, conserve animali, carni e latte, prodotti caseari, avicoli, zootecnici) ma da lunedì, con la ripresa delle trattative a Roma, riprendono anche le astensioni articolate in fabbrica e le assemblee, le manifestazioni. Il 29 poi gli alimentaristi si fermano per metà giornata unificando in 4 ore di sciopero la risposta all'interno dello sciopero del padronato e quella alla politica del governo. Nello stesso giorno scioperano i centomila panettieri, che dal 1° dicembre dell'anno scorso aspettano il rinnovo del contratto. L'associazione panificatori, nel tentativo di strumentalizzare la vertenza per avere aumenti di prezzo del pane, si è rifiutato persino di accettare l'invito del ministro a sedersi al tavolo delle trattative. La mobilitazione investirà complessivamente circa 300 mila lavoratori dell'industria alimentare, se si considerano anche i dipendenti delle cooperative.

Un posto a parte spetta allo sciopero di 4 ore, proclamato per martedì prossimo, dal 30 mila lavoratori del gruppo Sme (Motta, Alemagna, Star, Cirio, Mezzacorona) impegnati a strappare nuovi e qualificati investimenti nel Mezzogiorno, collegati alla rinascita dell'agricoltura. Ma anche la stessa vertenza contrattuale degli alimentaristi — il cui nodo appare per ora la richiesta di unificazione contrattuale e del diverso settore — si pone sulla via del più generale impegno nel movimento sindacale per la piena occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, la lotta contro le alle richieste riguardanti il superamento del lavoro stagionale, discontinuo, a domicilio, e il controllo dell'attività straordinaria, o il diritto di appaltare lavori che non siano direttamente pertinenti con l'attività produttiva. Un pacchetto di rivendicazioni, se connotato, potranno determinare un aumento dell'occupazione, imporre nuovi investimenti nel Sud per il potenziamento e la diversificazione produttiva aziende alimentari.

GRANDI MAGAZZINI — Hanno scioperato ieri, martedì 24, 50 mila dipendenti dei grandi magazzini (Rinascente, Ulpim, Sma Esse lunga, Standa, Coin, Pam, ecc.) dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro. I lavoratori hanno in programma altre 8 ore di scioperi articolati.



A Roma i cittadini manifestano la loro solidarietà ai bracci anti in lotta

I 226 mila lavoratori mobilitati per organici e investimenti

Perché il 5 si fermano i treni

La giornata di lotta nazionale proclamata dai sindacati — Mancano diecimila posti Nel 1975 poi trentamila dipendenti andranno in pensione anticipatamente — Svalutati i miliardi stanziati e destinati in larga misura, a lavori di ordinaria manutenzione

Liguria: uno sciopero di 3 ore nei trasporti

GENOVA, 24. Si tratta — come ha sottolineato nelle conclusioni il segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL, Sandro Stimilli — di una decisiva fase unitaria nel quadro del confronto aperto con il governo, perché il confronto stesso assuma un effettivo carattere negoziale e da esso emergano concreti e palpabili iniziative di rifinanziamento. Una nuova politica dei trasporti che garantisca una adeguata mobilità degli utenti e delle merci, che promuova la priorità del trasporto pubblico su quello privato, che tenda all'armonica ed efficiente integrazione dei diversi modi e mezzi di trasporto.

I ferrovieri italiani hanno proclamato per il 5 giugno uno sciopero nazionale di 24 ore. La decisione di riprendere la lotta è stata determinata dall'atteggiamento del governo, che ormai da tre anni, trascina e mostra di non voler risolvere sia il drammatico problema degli organici, sia la più generale esigenza sociale di un rilancio del trasporto ferroviario. Investimenti e organici sono infatti i due obiettivi per i quali i ferrovieri sono costretti a riprendere la lotta. Per quanto riguarda il primo bisogna ricordare che attualmente mancano nelle ferrovie oltre 10 mila unità, come ha ammesso, più volte, la stessa azienda. Questa carenza negli organici non solo si trasforma in un appesantimento dei turni di servizio, ma è un disagio nella stessa organizzazione del lavoro, ma soprattutto non consente la attuazione di quegli obiettivi, prettamente sindacali, strappa-

ti dai ferrovieri a conclusione dell'ultima vertenza, quali la riduzione dell'orario di lavoro, l'aumento del periodo di ferie per i nuovi assunti, i corsi professionali ecc. Bisogna inoltre aggiungere che nel 1975 oltre 30 mila ferrovieri lasceranno, con molta probabilità, il servizio, in genere per motivi di bilancio. Ma questa situazione richiederebbe un intervento immediato. L'attuale mancanza degli organici si trasforma in un grave disagio per la stessa funzionalità del servizio ferroviario, ad esempio, capita a volte, di non poter coprire un turno previsto, con l'alta del personale di macchina o di scorta. Il governo, come ha dichiarato il ministro Preti, nel corso dell'ultimo incontro con i sindacati svoltosi il 22 marzo, tenta di motivare questo grave ritardo nella copertura degli organici, con la necessità di non voler incidere ulteriormente sul deficit di bilancio. Ma questa argomentazione mette in luce, ancora una volta, il criterio di gestione aziendalistica con cui viene concepito il servizio ferroviario. I sindacati, per contro, hanno sempre sottolineato la necessità che le ferrovie svolgano un ruolo sociale e in questo senso l'aumento degli organici è la base indispensabile per qualsiasi iniziativa di rilancio del servizio.

NUOVI PROBLEMI PER L'IRRIGAZIONE IN PUGLIA

Primi risultati della lotta per l'acqua nel Mezzogiorno

Necessità di finanziamenti - Le ricerche e le sperimentazioni devono essere portate a conoscenza dei contadini - I lavori del Simposio di agrochimica

Dalla nostra redazione

BARI, 24. Sul X Simposio internazionale di agrochimica sul tema «I problemi dell'acqua in agricoltura» che si è tenuto a Bari in questi giorni non sono i temi particolari e molto specialistici che possono interessare i non addetti ai lavori ma il significato e il valore di questa iniziativa. Il Feoga non considera che per l'Italia meridionale come per tutti i paesi del Mezzogiorno, l'acqua è uno strumento di produzione pari a ciò che rappresentano i fertilizzanti per i paesi comunitari del centro e nord d'Europa. È necessario, stato sostenuto autorevolmente dai ricercatori e dagli scienziati anche stranieri che hanno dato vita al Simposio internazionale, che questi tentativi del Feoga di strutturare i finanziamenti su misura favorendo i Paesi comunitari del Nord Europa che sono i più ricchi, e non considerando invece quelli del Sud che sono i più poveri, vengano fermamente respinti.

L'acqua ha sempre rappresentato un fattore limitante della produzione agricola. Le culture delle regioni aride del Mezzogiorno e della fascia subtropicale dei nostri contermini, non hanno mai potuto conseguire rese unitarie pari a quelle delle regioni caratterizzate da situazioni climatiche più favorevoli.

Il 50 per cento della produzione agricola italiana si ricava oggi dai tre milioni e mezzo di ettari che ricadono nell'ambito della superficie irrigua e che rappresentano solo il 10 per cento dei 27 milioni di ettari corrispondenti alla intera superficie agraria e forestale del nostro Paese. Il problema è di vitale importanza dato che un aumento della produzione agricola potrà ottenersi solo con una estensione della irri-

gazione e dove questa è stata già attuata con un migliore esercizio della irrigazione.

Non bisogna però nascondere i pericoli che vengono proprio in questi giorni — come è stato denunciato nel corso del Simposio internazionale — da parte del Feoga, i tentativi per non consentire la estensione dei finanziamenti allo sviluppo della irrigazione. Il Feoga cioè non considera che per l'Italia meridionale come per tutti i paesi del Mezzogiorno, l'acqua è uno strumento di produzione pari a ciò che rappresentano i fertilizzanti per i paesi comunitari del centro e nord d'Europa. È necessario, stato sostenuto autorevolmente dai ricercatori e dagli scienziati anche stranieri che hanno dato vita al Simposio internazionale, che questi tentativi del Feoga di strutturare i finanziamenti su misura favorendo i Paesi comunitari del Nord Europa che sono i più ricchi, e non considerando invece quelli del Sud che sono i più poveri, vengano fermamente respinti.

L'acqua ha sempre rappresentato un fattore limitante della produzione agricola. Le culture delle regioni aride del Mezzogiorno e della fascia subtropicale dei nostri contermini, non hanno mai potuto conseguire rese unitarie pari a quelle delle regioni caratterizzate da situazioni climatiche più favorevoli.

Il 50 per cento della produzione agricola italiana si ricava oggi dai tre milioni e mezzo di ettari che ricadono nell'ambito della superficie irrigua e che rappresentano solo il 10 per cento dei 27 milioni di ettari corrispondenti alla intera superficie agraria e forestale del nostro Paese. Il problema è di vitale importanza dato che un aumento della produzione agricola potrà ottenersi solo con una estensione della irri-

gazione e dove questa è stata già attuata con un migliore esercizio della irrigazione.

Accordo fatto per gli assistenti di volo ATI

Dopo circa cinque mesi si è conclusa al ministero del Lavoro la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli assistenti tecnici e commerciali di bordo (figure equivalenti agli assistenti di volo) dell'ATI. L'ipotesi di accordo prevede sostanziali aumenti salariali che avvicineranno i trattamenti di questi lavoratori a quelli dei piloti.

Restava aperto — afferma una nota della CGIL — il problema dello statuto dei diritti dei lavoratori che tuttora le aziende IRI (Alitalia, ATI, SAM), rifiutano di applicare ai lavoratori naviganti. Su questo punto il ministero del Lavoro si è impegnato a convocare nei prossimi giorni le confederazioni e l'Intersind per una trattativa complessiva che interessi tutte le aziende IRI sull'applicazione di questa legge dello Stato a tutto il personale navigante: piloti, assistenti di volo, motoristi.

L'accordo per il nuovo contratto, che scadrà il 31 dicembre 1974, è stato raggiunto dopo oltre 80 ore di sciopero.

BRITISH AIRWAYS — Si è conclusa la vertenza per il rinnovo del contratto integrativo del gruppo British Airways. L'accordo prevede la garanzia del rigido mantenimento dei livelli di occupazione, una nuova classificazione che elimini il sistema di Job Evaluation, incrementi salariali medi sull'ordine di L. 15.000, il controllo delle strutture sindacali sulla organizzazione del lavoro.

Pesanti ricatti nei confronti del governo e delle aziende

I cementieri pretendono nuovi aumenti di prezzo

Esplicita richiesta dell'associazione padronale - Il cemento è stato fatto mancare già in Calabria e nel Salento - La produzione nel '73 è aumentata dell'8,5 per cento - I superprofitti monopolistici

Numerose opere pubbliche in Calabria sono sospese a causa della mancanza di cemento. Gli artigiani di Lecce dal canto loro hanno denunciato la carenza del prodotto sul mercato del Salento l'anonimo e risultano con certezza che le ditte locali produttrici di cemento hanno un ritmo di produzione che può soddisfare abbondantemente le domande che in ditte preferiscono esportare gran parte del prodotto per realizzare migliori margini di profitto», come scrive in un documento la Confedustria dell'artigianato. Si sta per proporre la situazione della estate scorsa? I cementieri preparano un nuovo massiccio ricatto?

Proprio mentre da varie fonti vengono le denunce sulla scarsità di prodotto, l'Associazione italiana tecnico-economica del cemento (AITEC) chiede nuovi aumenti di prezzo. Il consiglio direttivo dell'organizzazione padronale ha emesso un comunicato nel quale afferma che l'attuale prezzo di base stabilito al CIP (100 sul quintale) «è inferiore al prezzo medio europeo, non consentendo di effettuare gli investimenti necessari e di soddisfare tutti i futuri incrementi di consumo».

Presenti, che controlla la produzione del settore, ha dato il la al nuovo braccio di ferro, il mese scorso, durante il quale il cemento, parlando esplicitamente di «adeguamento» del prezzo. Il quadro è preciso: tutti i tasselli combaciano. Inutile il tentativo di negare l'evidenza o, peggio, di scaricare sui lavoratori, in lotta per una vertenza aziendale nel gruppo Italcementi, le responsabilità di questo stato di materiale in alcune regioni.

La richiesta di un ulteriore aumento non è suffragata da alcuna motivazione di carattere tecnico o produttivo. L'unico argomento dei padroni è quello che essi vogliono guadagnare ancora di più. Il settore ha avuto nel '73 un andamento soddisfacente: produzione di 36 milioni e 331 mila quintali prodotta, con un incremento del 18,5% rispetto all'anno precedente. Nel primo trimestre del '74 questo ritmo è stato confermato e la produzione ha registrato un aumento del 6 per cento circa. Le esportazioni sono diminuite del 15%, a causa della ripresa verificatasi nell'edilizia sia abitativa che industriale e della nuova richiesta per le opere pubbliche soprattutto nelle isole. In alcune regioni meridionali, non perché sia diminuita la richiesta all'estero, che anzi si è mantenuta su livelli sostenuti, il quadro che appare, quindi, è quello di un settore in buona salute, forse il più dinamico di tutta l'industria delle costruzioni.

La stabilità degli oneri più pesanti, d'altronde, era stata tirata fuori già l'estate scorsa per fornire un sostegno all'aumento di prezzo del 40% (da 100 a 140 lire) che frutta già una media di 110 miliardi in più l'anno; sufficienti a coprire abbondantemente i rincari verificatisi nel costo dei combustibili (calcolati attorno a 25 miliardi).

Di fronte a questa situazione il governo non può ancora una volta rispondere mostrando acquiescenza ai ricatti dei monopoli. Ogni speculazione va combattuta e stroncata, anche se il nuovo aumento provocherebbe sul costo della casa, salito addirittura del 52% dal marzo del '73 al marzo di quest'anno.

È da aggiungere che il prezzo CIP è in realtà soltanto indicativo. Il cemento viene fatto pagare molto di più, grazie alla struttura monetaria del mercato. Italcementi, con il 39,5% del prodotto nazionale (secondo l'Aitec) è in grado di determinare il livello dell'offerta e detta la legge a tutte le altre società private (Cementaria e Anic) e pubbliche (Ceminter) che sono stipulate un accordo di cartello. L'Italia è stata suddivisa in zone di influenza, in campi di caccia riservati. Ciò permette ulteriori manovre come quella di caricare sul prezzo del cemento le spese di trasporto con la scusa che il prodotto, a causa delle carenze in alcune zone, verrebbe fatto affluire da stabilimenti spesso molto lontani (in Calabria lo portano addirittura a 600 chilometri di distanza).

Di fronte a questa situazione il governo non può ancora una volta rispondere mostrando acquiescenza ai ricatti dei monopoli. Ogni speculazione va combattuta e stroncata, anche se il nuovo aumento provocherebbe sul costo della casa, salito addirittura del 52% dal marzo del '73 al marzo di quest'anno.

s. ci.

Premi per i viticoltori bolognesi

Premi per 25 milioni verranno assegnati — tramite concorso pubblico — ai coltivatori manuali della viticoltura e nel miglioramento degli impianti viticoli dei coltivi bolognesi. L'iniziativa è stata adottata dall'amministrazione provinciale ed interessa i comuni di Castel di Serravalle, Marzabotto, Montebello, Monte S. Pietro, Montevoglio, Pianoro, Sasso Marconi, Savigno, Bazzano, Bologna, Casalecchio di Reno, Crespiellano, Zovzano Emilia S. Lazzaro di Savena e Zola Predosa. L'entità dei contributi da assegnarsi è fissata in L. 500 mila per ogni ettaro di vigneto impiantato o reimpiantato, fino ad un massimo di L. 750.000 per azienda ed in L. 100.000 per ogni ettaro fino ad un massimo di L. 200 mila per ettaro e comunque non oltre le 300.000 lire per azienda.

Ferma risposta alla serrata

Occupato a Taranto lo stabilimento Belleli

Gli obiettivi della vertenza aperta da circa un mese

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 24. Serrata provocatoria dello stabilimento Belleli, questa mattina, a Taranto. La direzione aziendale ha messo in pratica la minaccia rivolta ai lavoratori alcuni giorni orsono di chiudere l'officina e il cantiere qualora i dipendenti avessero continuato nelle loro azioni di lotta articolata. Unitaria e compatta è stata la risposta degli operai che, questa mattina stessa, hanno occupato lo stabilimento. Da alcune settimane, nelle aziende Belleli di Taranto e Mantova è in piedi una vertenza con alla base contenuti davvero qualificanti: l'azienda, nei giorni scorsi, per rompere l'unità che si è stabilita nella conduzione della lotta e nella definizione degli obiettivi fra i lavoratori di Taranto e quelli di Padova (oltre

che, ovviamente, nei rispettivi stabilimenti) aveva fatto alcune «concessioni» a Mantova, mentre, qui a Taranto, minacciava la chiusura dello stabilimento.

Una manovra, questa, che non ha avuto effetto alcuno. Ma oggi è venuta l'azione provocatoria della serrata.

I 1.800 lavoratori di Taranto, insieme ai loro compagni di Mantova, si battono per ottenere un aumento salariale di 27.000 lire mensili (più per tutti); il premio di produzione in busta, aumento del 5 per cento; l'aumento della indennità di mensa (per quanto riguarda Taranto, questo istituto non esiste ancora); investimenti nel Mezzogiorno e particolarmente a Taranto, con i relativi aumenti degli organici; 11 per cento di aumento destinato agli enti locali per la casa ed i trasporti.

g. f. m.

Contro la minaccia di aumento

SUNIA e Confesercenti sul consumo del gasolio

Verso una riunione a carattere nazionale

Dal nostro corrispondente

La preoccupante situazione dei rifornimenti e dei prezzi del gasolio da riscaldamento è stata esaminata ieri a Roma in un incontro, presieduto da avv. Capriotti, tra il SUNIA (sindacato inquilini), la Confesercenti e il sindacato autonomo rivenditori di prodotti petroliferi, presenti delegazioni delle diverse organizzazioni di Roma, Milano, Torino.

Alla luce delle gravi dichiarazioni del ministro dell'Industria, De Mita, secondo il quale, nella prossima stagione invernale, non è escluso che dovrebbe ridursi forzatamente i consumi di gasolio da riscaldamento del 20 per cento e in considerazione dei più volte minacciato aumento di tutti i prodotti petroliferi, il SUNIA la Confesercenti e il sindacato autonomo rivenditori di prodotti petroliferi (SARPP) ad essa aderente hanno convenuto di assicurare una iniziativa e un'azione comune tendente ad annullare tutti i rifornimenti necessari e un adeguato calo dei relativi prezzi. A questo fine le organizzazioni di cui sopra hanno deci-

so la convocazione, per la prossima settimana, di una nuova più rappresentativa riunione a carattere nazionale, cui verranno invitati anche i sindacati dei lavoratori, l'associazione amministratori immobiliari (ANAI) l'Unione nazionale piccoli proprietari immobiliari (UNPPI). Nel corso di questo secondo incontro, che avrà luogo il 29 maggio prossimo presso la Confesercenti nazionale sarà messo a punto un programma di attività per mobilitare tutte le forze sociali e democratiche interessate ad assicurare i rifornimenti di gasolio a prezzi contenuti. Tra l'altro è stata rilevata l'opportunità di rivendere immediatamente il problema fiscale, tenendo conto in particolare che l'IVA in questione sul prodotto in incide del 12 per cento.

Al riguardo i convenuti hanno apprezzato il lavoro già svolto a Torino con il consenso da parte del SARPP di un consorzio fra imprese che è in grado di fornire gasolio alla città e alla provincia in ragione del 40 per cento del fabbisogno totale.

gli obiettivi più obiettivi

Advertisement for Antares photo optical equipment. It features a stylized illustration of a person's face with a camera lens for an eye. The text includes 'antares foto ottica', 'Vi aiuta a vedere, conoscere, fotografare', and a list of products like 'Macchine 24 x 36 con simboli sull'obiettivo: SMENA SYMBOL, SOCOL ZORKI 10, etc.' and contact information for the distributor in Milan.

Italo Palasciano